



GIUSEPPE CARONIA*

di Eugenio Gaudio**

La mia relazione si incentra sulla figura di Giuseppe Caronia, Maestro di scienza e di umanità, a tutti ben noto per la sua preziosa opera di costituente e di tutore della salute pubblica, nonché per il suo grande spessore umano.

Laureatosi in Medicina nel 1911, dopo sei mesi di durissima esperienza come medico condotto durante l'epidemia di colera che infierì nel corso di quell'anno in Sicilia, fu chiamato a Palermo a coprire un posto di assistente ospedaliero nella Clinica Pediatrica diretta da Rocco Jemma. Due anni dopo, il suo maestro lo invitava a seguirlo, in qualità di aiuto, all'Università di Napoli, dove restò fino al 1922, anno in cui il giovane assistente vinse la cattedra di Pediatria della Sapienza. In quegli anni Caronia, alla scuola di Rocco Jemma, aveva legato il suo nome alle decisive ricerche condotte insieme a Giovanni Di Cristina che portarono i due studiosi alla scoperta della terapia del micidiale morbo Kala-Azar e agli studi pionieristici sulla vaccinoterapia delle infezioni esantematiche, che proseguì poi a Roma con un numero crescente di collaboratori. Questa brillante carriera scientifica venne purtroppo bruscamente interrotta nel 1925, appena tre anni dopo l'arrivo alla Sapienza: il Caronia, cattolico militante e convinto antifascista, subì i colpi durissimi della persecuzione politica e politico-accademica. Dopo averlo fatto oggetto per circa un triennio di inchieste e di una sequela di attacchi calunniosi - tutti risultati privi di fondamento in sede disciplinare e anche giudiziaria - e dopo averlo a lungo privato del grado e dello stipendio, il regime, in assenza di ogni giustificazione che non fosse di natura politica, allontanava d'autorità Giuseppe Caronia dalla Clinica Pediatrica di Roma e lo trasferiva a Napoli in una Clinica delle Malattie infettive del tutto priva di strutture e di laboratori. Solo nel 1935 veniva accolta la richiesta di Caronia di poter essere nuovamente trasferito alla Sapienza e solamente nel 1945, a guerra conclusa, fu reintegrato nella sua Cattedra di Clinica Pediatrica.

* Contributo pubblicato previa accettazione del Comitato scientifico del Convegno. Relazione presentata al Convegno *I 'Costituenti' de 'La Sapienza'*, svoltosi il giorno 30 novembre 2017, presso il Rettorato – Aula degli Organi Collegiali, Università La Sapienza di Roma.

** Magnifico Rettore dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Nel corso di quegli anni di persecuzione, va detto che Giuseppe Caronia riuscì a mantenere intatto il suo prestigio di scienziato e vide crescere peraltro la sua fama di grande pediatra.

Gli anni del dopoguerra portarono numerosi risarcimenti di quelle sofferenze, ma egli conservò per tutta la vita l'amarezza di aver visto troncato nella fase di massimo sviluppo il suo lavoro scientifico e quello dei suoi collaboratori.

Nell'immediato dopoguerra, Giuseppe Caronia fu prima Prorettore della Sapienza e poi Rettore della nostra Università, dal 1945 fino al 1948. Negli anni del difficile lavoro di ricostruzione della normalità della vita universitaria, Caronia si occupò di riaprire gli uffici rimasti chiusi a causa dell'occupazione nazista dal 6 al 24 giugno 1944, provvedendo alla loro riorganizzazione, e si dedicò alla risoluzione dei più urgenti problemi che si presentarono soprattutto nei riguardi dell'insegnamento. Il Comitato di risanamento universitario subito da lui istituito procedette nei suoi lavori, esaminando e vagliando ogni circostanza, lontano da spirito fazioso, con l'obiettivo di segnalare coloro che avevano profittato del passato regime. Nello stesso tempo furono organizzati, con la più grande rapidità, corsi accelerati che si svolsero nei mesi estivi, si riaprirono numerosi istituti e anche quelli duramente colpiti dai bombardamenti ripresero, con più intenso ritmo, la loro attività, nell'unica volontà di apportare un efficace contributo alla ricostruzione spirituale e materiale del Paese. Il 7 aprile 1945, per la prima volta dopo oltre venti anni, il Corpo accademico procedeva democraticamente ad eleggere Giuseppe Caronia Rettore della Sapienza. Chiamato dalla fiducia dei suoi colleghi ad un ufficio di grave responsabilità, fu sua cura dedicare tutte le sue energie per intensificare e portare alla normalizzazione la vita dell'Università. Gli uffici amministrativi, sotto la guida infaticabile ed appassionata del direttore amministrativo dott. Nicola Spanò, furono riorganizzati nel loro ordinamento, considerato che il numero sempre crescente di studenti e i nuovi sistemi di organizzazione del lavoro avevano reso gli stessi inadeguati e i loro strumenti insufficienti. Fu assunto nuovo personale idoneo a prestare servizio negli uffici, selezionato accuratamente da apposita commissione. Oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, l'Università provvide al miglioramento dei propri beni immobili (*si citano il restauro delle Facoltà di Ingegneria, Giurisprudenza, Statistica e Architettura; l'installazione di antifurti nell'Istituto di Anatomia Umana Normale, la edificazione del muro di cinta all'Orto Botanico, la creazione di nuove segreterie a Economia e Commercio e Magistero; la sistemazione del dopolavoro; il completamento del Teatro; la costruzione del nuovo Istituto di idraulica a S. Pietro in Vincoli etc.*) e, soprattutto, alla riparazione degli edifici danneggiati dai bombardamenti. Tra i numerosi progetti avviati durante il suo mandato rettorale, voglio ricordare in particolare quello della Cappella universitaria: nel 1947 Caronia firmò la Convenzione con il Vaticano per la costruzione della "Divina Sapienza", poi successivamente realizzata secondo le più antiche tradizioni del nostro Ateneo.

In quegli stessi anni andò fortemente sviluppandosi il suo impegno politico: con l'avvento della Repubblica, infatti, fu eletto alla Costituente nelle liste della Democrazia Cristiana. Nel

luglio del 1946 promosse la costituzione del "Gruppo Medico Parlamentare" di cui fu presidente: ad esso aderirono ventotto medici costituenti appartenenti a tutti i partiti politici. Fu poi eletto alla Camera dei Deputati nella I (1948) e nella II legislatura (1953), sempre nella DC, e restò deputato fino al 1958. Tra gli incarichi parlamentari è stato: componente della VI Commissione (Istruzione e belle arti) - I e II legislatura; componente della XI Commissione (Lavoro e previdenza sociale) - I legislatura; componente della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge n. 71: "Conversione in Legge del Decreto Legge 21 giugno 1953, n. 451, recante disposizioni sugli scrutini e sugli esami nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1952-1953"; componente della Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge costituzionali Aldisio e Li Causi nn. 2406 e 2810 concernenti l'Alta Corte per la Regione Siciliana e la Corte Costituzionale.

Nell'ambito dei lavori della Costituente, legò il suo nome all'elaborazione dell'attuale art. 32 della Costituzione sul diritto dei cittadini alla tutela della salute, che così recita: "*La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana*".

Nell'esame dell'emendamento per la sostituzione del precedente art. 26, Caronia illustrò in riferimento al primo comma "*La Repubblica tutela la salute, promuove l'igiene e garantisce cure gratuite agli indigenti*" le modifiche proposte, che desidero qui riportare testualmente per meglio comprendere il suo pensiero di costituente: "*La «tutela della salute» implica anche la prevenzione delle malattie ed è quindi superfluo aggiungere: «promuove l'igiene». Un articolo di Costituzione - spiega Caronia - deve essere sintetico. Mirabile esempio di sintesi, che in quattro parole tutto esprime, è la norma di diritto sancita da Roma antica: *salus publica suprema lex*”.*

Nel prosieguo della presentazione dell'emendamento trasparente, inoltre, l'idea di Caronia in merito alla tutela della salute pubblica: "*Lo Stato - chiarisce Caronia - a tutti deve assicurare i mezzi di prevenire e curare le malattie. Certi mezzi di prevenzione e di cura sono così complessi e costosi da poter riuscire difficile procurarseli anche al cittadino più facoltoso con le sue sole disponibilità. L'organizzazione sanitaria deve essere tale, che a tutti deve essere data la possibilità di usufruirne. Stabilirà poi la legge le norme che assicurino ai non abbienti la gratuità”.*

Questo è stato il docente, lo studioso e il politico che sono onorato di ricordare, ma oggi voglio anche sottolineare i suoi meriti umanitari. A rischio della propria vita, durante i mesi della feroce persecuzione nazista in Italia e a Roma, della deportazione e dello sterminio degli ebrei nei campi di concentramento, nel 1943-44 Caronia ospitò, nascose, protesse e sottrasse in molti casi a morte sicura centinaia di perseguitati e ricercati, ebrei e non ebrei, civili e militari sbandati, nei locali della Clinica delle Malattie Infettive al Policlinico Umberto I° da lui diretta. Di questa opera egli non ne fece mai vanto, considerandola un suo essenziale e primario dovere di cittadino e di resistente, un'opera che gli è valsa nel 1997

l'onorificenza alla memoria di "Giusto tra le Nazioni" conferita dall'ente israeliano per la Rimembranza "Yad Vashem".

Grazie per l'attenzione.